

MILANO 7 aprile 2016

Coordinamento Donne SPI Lombardia

**CAVEMAN ALLO SPI:
DONNE E UOMINI VINCONO INSIEME**

Benvenuti a tutti!

Oggi siamo davvero in tante e tanti, da tutti i territori della regione, segno dell'unità dell'organizzazione e anche di volontà di collaborare.

Oggi è numerosa anche la rappresentanza maschile, solitamente scarsa in occasione di iniziative organizzate dal Coordinamento Donne, segno di una maggiore sensibilità di fronte ai problemi sociali che le donne portano all'attenzione di tutti.

Ma siamo andati oltre la Lombardia, perché sono presenti anche rappresentanti del Coordinamento Donne SPI di altre regioni.

E siamo andati anche oltre lo SPI, perché abbiamo delegazioni dagli altri sindacati dei pensionati: FNP e UILP, con la presenza del Segretario Generale FNP.

Sono con noi oggi anche volontari e volontarie di AUSER.

Ringrazio tutti per aver accettato l'invito a partecipare a questa iniziativa, promossa dal Coordinamento donne SPI Lombardia.

Tutti insieme, donne e uomini per cercare soluzioni a problemi comuni, per sottolineare il ruolo sociale del sindacato dei pensionati e per attirare l'attenzione su problemi intergenerazionali, per contribuire a proporre soluzioni.

L'incontro di oggi si colloca in continuità con il convegno del novembre scorso sul tema "**Il danno sociale degli stereotipi**", che ci aveva offerto molti spunti di riflessione, oltre a dati statistici e risultati di ricerche di diversi ambiti disciplinari.

Attraverso i contributi delle due relatrici: Giovanna Guslini e Sveva Magaraggia, che sono con noi oggi, intendiamo approfondire l'analisi di alcuni fenomeni legati a stereotipi anche in paesi extraeuropei e proporre strategie per trovare soluzioni ai problemi evidenziati.

La locandina e l'invito per l'iniziativa di oggi riportano l'immagine di uno spettacolo teatrale di successo: **Caveman**.

Uno spettacolo nato a New York nel 1995. Letteralmente *caveman* significa cavernicolo.

Ovviamente molti di voi si staranno domandando:

1° cosa c'entra l'uomo delle caverne con lo SPI?

2° dove sta la continuità con il convegno sul danno sociale degli stereotipi?

L'autore di Caveman, Rob Becker, ha utilizzato questo termine per affrontare il tema del rapporto tra uomini e donne con uno spettacolo frutto di tre anni di studi di antropologia, preistoria, psicologia, sociologia e mitologia, che lo hanno portato ad evidenziare le differenze comportamentali tra uomini e donne, con relative incomprensioni, portate in scena con grande senso dell'ironia.

Richard Bandler, psicologo, saggista e linguista statunitense, sostiene:

“Se siete seri, siete bloccati. L'umorismo è la via più rapida per invertire questo processo. Se potete ridere di una cosa, potete anche cambiarla.”

Dario Fo nel suo spettacolo “L'anomalo bicefalo” cita una famosa frase di Molière

“La satira obbliga a ridere e così si spalanca il cervello e si conficcano nella testa i chiodi della ragione”

Quanto basta per provare a mettere in pratica questi suggerimenti e creare questo progetto da condividere: ***ridiamo insieme delle differenze tra uomini e donne e troviamo il modo di fare squadra e di ...vincere insieme***, come auspicato sulle locandine dell'iniziativa di oggi.

Donne e uomini vincono insieme, ma...cosa devono vincere? Quale sfida devono affrontare? E poi, perché se ne occupa il Coordinamento Donne dello SPI?

La risposta sta sempre nel ruolo sociale del sindacato, che affermiamo nonostante tutto, nonostante la crisi della legittimazione di tipo tradizionale, che non è certamente in linea con le profonde trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche che hanno caratterizzato il mondo negli ultimi decenni.

Una nuova sfida per il sindacato, una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vecchie e nuove generazioni.

Il sindacato dunque come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in questo periodo di transizione e di trasformazione ineludibile, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento Donne si pone quindi in prima linea in questo...laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo e metta in secondo piano riti, arte retorica e tempi non più compatibili con il contesto attuale.

Lo SPI, sindacato di donne e di uomini, è costituito da oltre il 50% di donne iscritte, ma nei comitati direttivi dei comprensori della Lombardia solo Como ha il 50% di donne tra i suoi componenti, nella composizione delle segreterie comprensoriali in Lombardia solo Brianza e Varese raggiungono la parità nella rappresentanza di genere, e tra 14 territori, solo 2 hanno una Segretaria generale.

Se consideriamo che lo SPI Lombardia ha una situazione migliore rispetto ad altre regioni, ne abbiamo di strada da fare.

Tutto ciò nonostante l'obbligo statutario al rispetto rigoroso della norma antidiscriminatoria (che prevede che nessuno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 40% in tutti gli organi elettivi e nelle strutture organizzative) e la volontà dichiarata di mettere in atto un'adeguata politica di promozione di quadri femminili, in coerenza con l'obiettivo strategico del rapporto paritario tra i sessi.

I numeri, nella loro inesorabile evidenza, ci danno un dato quantitativo che impone un'adeguata verifica delle cause, una valutazione delle risorse e una programmazione degli sviluppi futuri dell'attività sindacale.

La disponibilità del Coordinamento Donne a collaborare a questo processo è lapalissiana, ma i riti radicati nel sindacato, a conduzione prevalentemente maschile, producono resistenze nei ruoli tradizionali, frenando i cambiamenti.

La valutazione delle criticità nel coinvolgimento delle donne nella direzione dell'attività sindacale è spesso strumentalizzata o interpretata come incapacità ad adeguarsi a tempi e riti consolidati all'interno di un'organizzazione che per generazioni ha definito le regole d'ingaggio su valori maschili.

Una maggiore sensibilità su questi temi si sta affermando nello SPI Lombardia, frutto di un paziente lavoro di dialogo e mediazione.

I cambiamenti culturali, come sappiamo, sono processi molto lunghi, che coinvolgono più generazioni:

- il dibattito sulle *pari opportunità*, fin dall'esordio (negli anni Settanta del Novecento) ha condizionato a credere che uomini e donne pensino e agiscano in modo identico, ma non è così: gli uomini e le donne sono diversi e questa differenza deve essere considerata un pregio.
- Le *quote rosa* (implicitamente introdotte nel sindacato attraverso la norma antidiscriminatoria) spesso provocano risentimento negli uomini, che considerano il meccanismo iniquo e non meritocratico e frustrazione nelle donne che si sentono sottostimate in un contesto dominato dai maschi.
- La conseguenza imprevista di quarant'anni di *identità di genere* imposta, non ha necessariamente preparato il terreno per una maggiore parità tra uomini e donne.

Un dibattito culturale, quello delle differenze di genere, che abbiamo il dovere di sostenere, sia consolidando il valore della memoria delle conquiste delle donne delle generazioni precedenti, sia stimolando nuovi contributi da parte delle generazioni di giovani.

L'iniziativa di oggi si colloca proprio in quest'ottica ed è stata costruita con l'obiettivo di portare un contributo per arricchire il dibattito culturale sul tema delle differenze di genere tra uomini e donne, che devono essere valorizzate e non annullate, e sul superamento degli stereotipi e delle loro negative conseguenze sociali.

Una grande organizzazione come lo SPI può e deve svolgere un ruolo attivo nel processo di evoluzione dei rapporti tra uomini e donne nel mondo del lavoro, a vantaggio di tutti.

Un'organizzazione sindacale ha nel suo DNA la difesa dei diritti di tutti e di ciascuno, senza distinzione di genere, ovviamente. Questo comporta anche la capacità di compiere analisi dei problemi sociali e di programmare interventi che portino ad evoluzioni positive. Se le culture tradizionali di tanti Paesi hanno prodotto un danno sociale sottostimando le donne e relegandole a ruoli convenzionali, privando il mondo dell'apporto di donne intelligenti e sensibili, il sindacato del ventunesimo secolo deve essere in prima linea a guidare il cambiamento.

I dirigenti dovranno necessariamente spostare l'attenzione dai conservatori determinati a difendere la loro posizione e il loro potere, a quelli disponibili a collaborare e a creare valore attraverso gli altri.

Se consideriamo il sindacato lo specchio della società, abbiamo il dovere di esercitare in modo coerente il nostro ruolo di rappresentanza e l'elaborazione politica delle donne deve avere rilevanza per l'intera organizzazione.

Elaborare progetti e produrre formazione coerente per rendere operative le proposte, risponde all'esigenza di riflettere un'immagine positiva alla platea che intendiamo rappresentare.

Non è impossibile o idealistico pensare che donne e uomini, lavorando insieme, possano fare di questo mondo un luogo migliore.

Carolina Perfetti